



Stati Generali della CGIL Lombardia

CONTRATTARE, TUTELARE, INSEDIARE. Le tre sfide del prossimo futuro

VII Edizione – Cremona 21/22/23 Ottobre 2015

2 sessione: TUTELARE

Franco Stasi, Segretario organizzativo CGIL Lombardia

Buongiorno a tutte e a tutti,

dopo la prima giornata degli Stati Generali dedicata a un confronto interno (anche unitario con CISL e UIL) sui progetti e le sperimentazioni già in atto nelle nostre Strutture, oggi affrontiamo il tema della “ Tutela”, avvalendoci della presentazione di un apposita ricerca che abbiamo commissionato a IPSOS denominata “ i servizi CGIL nelle valutazioni dei cittadini: una ipotesi di lavoro” e del contributo dei nostri responsabili regionali che operano nel campo delle tutele individuali: CAAF- INCA-UVL-SINTEL.

Penso che sia una discussione importante di merito e molto complicata, tenendo conto delle difficoltà che stiamo riscontrando, gli attacchi frontali al ruolo e la funzione del Sindacato Confederale, la crisi con l'INTRODUZIONE DIROMPENTE DEL Jobs-Act e il nostro impegno sulla coesione sociale, le ripercussioni sul tesseramento e uno spostamento del baricentro o meglio una complementarità più diffusa sulle nostre attività sulla tutela individuale rispetto alla tutela collettiva più tradizionale.

E inoltre, come siamo percepiti dai lavoratori , pensionati , i giovani e inevitabilmente se la nostra comunicazione esterna o marketing sociale risulta efficace. Su questo aspetto stiamo investendo con apposite iniziative di formazione a tutti i livelli con corsi sull' utilizzo delle nuove tecnologie e i social e anche per migliorare la comunicazione interna e il coinvolgimento degli apparati a tutti i livelli.

Social strumento di lavoro, o strumento slegato dal contesto delle posizioni della CGIL? Sicuramente strumento non alternativo ma complementare al rapporto tradizionale che costruiamo con i lavoratori e pensionati e che non possiamo sottovalutare o peggio ignorare, basti guardare agli attacchi sui giornali e social scientificamente organizzati contro la CGIL e spesso i suoi dirigenti. Quali sono le sedi per discutere le politiche della CGIL? Non vorrei rifare la discussione di alcune settimane fa.....

Penso che dobbiamo evitare soprattutto 3 rischi nella discussione di oggi:

una sorta di autocelebrazione delle tantissime iniziative che produciamo, ritengo invece che dobbiamo discutere tra di noi e ascoltarci soprattutto in merito alle difficoltà che registriamo strutturalmente in un quadro di profondi e veloci cambiamenti della società.

Oppure dall' idea sbagliata che si parta da zero e non da una analisi approfondita che abbiamo già fatto e che ha prodotto molteplici sperimentazioni in diverse strutture della CGIL Lombardia.

O ancora, forse il rischio più evidente, mettendo in contrapposizione attività di tutela individuale con attività più tradizionali di tutela collettiva, oppure attività prettamente confederali con quelle di categoria.

Penso ad esempio all' importante lavoro di analisi e studio che insieme abbiamo prodotto a Bergamo nel 2012 (DOBBIAMO ANALIZZARE CON OGGETTIVITA' i risultati e i limiti di quell' esperienza) oppure alla discussione sul ruolo e la centralità dei territori e le sinergie tra strutture confederali e di categoria che abbiamo fatto nella recente conferenza di organizzazione della CGIL, in proposito ricordo il seminario di Boario del mese di luglio, o in ultimo, alla discussione che abbiamo fatto recentemente con apposite riunioni nazionali a Bari, Bologna e Venezia con la CGIL nazionale.

Penso che non esista un modello unico dei servizi e delle tutele individuali, anche la discussione di ieri lo ha confermato, per come è strutturata la CGIL e le diversità dei territori, ma dobbiamo assolutamente sostenere, socializzare e promuovere le buone prassi tra di noi e in maniera più efficace e con una comunicazione mirata ai nostri utenti ed in un quadro ancor più limitato di risorse economiche disponibili per la nostra organizzazione. L' impostazione della legge di stabilità, sulla falsa riga del 2015, prevederebbe ulteriori tagli di 28 milioni per i patronati e un ulteriore intervento sui compensi ai CAAF di 60 milioni per il 2016 e 100 milioni per il 2017. non vorrei focalizzare tutta la discussione sui tagli annunciati, è appena iniziato l' iter parlamentare ma è indubbiamente un tema che deve essere affrontato da tutti

con la stessa consapevolezza o potrebbe saltare il sistema integrato delle tutele della nostra organizzazione.

Penso in proposito ai numerosi seminari che abbiamo organizzato in Lombardia per la messa in sicurezza delle nostre strutture dal punto di vista economico/ finanziario o alle delibere assunte recentemente dalla CGIL nazionale con lo stesso obiettivo.

Come è cambiata la gamma dei servizi che offriamo ai cittadini in questi anni (si è ampliata), quali sono i bisogni e i servizi prioritari, dove e come fare sinergie tra CGIL e categorie, come privilegiare nel rapporto con la nostra organizzazione e nel rispetto delle normative i nostri iscritti. E' una discussione vera che dobbiamo fare con franchezza e senza scorciatoie.....

Come far prevalere nell' ambito delle attività il tratto identitario e valoriale della CGIL che ha celebrato qualche settimana fa i 109 anni di storia.

E ancora con quali attività formative e risorse finanziare la formazione dei nostri delegati a ogni livello.

Prioritario, nelle sinergie tra le strutture sulla tutela individuale e dei servizi, non solo dal punto di vista economico ma certamente dal punto di vista politico e organizzativo è il tema dell' accoglienza.

L 'accoglienza è uno dei fattori strategici dell' attività confederale di tutela individuale , ieri abbiamo presentato alcune esperienze innovative di strutture confederali.

Dobbiamo promuovere ulteriori sperimentazioni cercando di coniugare un 'altra riflessione che mi sembra importante, cioè come legare concretamente la tutela individuale alla pratica della contrattazione collettiva, della negoziazione sociale o della contrattazione di sito inclusiva, coinvolgendo nella discussione i nostri delegati e militanti. Penso in proposito all'importante esperienza di EXPO a Milano, ne abbiamo discusso ampiamente nel corso di un apposito direttivo regionale.

Registro uno scarto ancora troppo evidente sul grado di consapevolezza complessivo nella CGIL rispetto ai problemi e una discussione che non decolla in modo capillare ma si ferma al massimo ai nostri livelli confederali. La complessità dei problemi impone a tutti una forte accelerazione...

Bisogna evitare la separazione degli ambiti di intervento con un gioco di squadra a livello confederale e una cabina di regia che confermiamo nell'ambito del dipartimento regionale di organizzazione. Decidere di destinare apposite risorse rispetto a progetti condivisi, definire modalità di verifica dei progetti e non solo a consuntivo con criteri condivisi tra le strutture.

Pensiamo di costituire un apposito spazio intranet dove convogliare tutte le buone prassi e sperimentazioni sulle tutele. Pensiamo che sia una buona idea da sviluppare anche in ambito nazionale.

I servizi sulle tutele individuali oggi contribuiscono in maniera più significativa sul tesseramento alla CGIL (41.000 iscritti in passato con le disoccupazioni) ma oggi rappresentano anche la frontiera dell'accoglienza e spesso di supplenza alle

istituzioni per tantissimi lavoratori e pensionati. La difficoltà più evidente è la fidelizzazione successiva di questi lavoratori.....

Assistiamo invece al tentativo di disconoscimento dell'utilità sociale dei servizi, basti guardare alle pesanti penalizzazioni contenute nelle leggi di stabilità con i tagli ai patronati e la cosiddetta semplificazione fiscale Del Governo, annunciate recentemente anche nei prossimi provvedimenti legislativi. Sui CAAF abbiamo comunque gestito la complessità della campagna, abbiamo modificato gli assetti societari, definito per la prima volta tariffe uniformi in tutta la Lombardia e accelerato i processi di semplificazione societaria regionale, al di là delle incoerenze di molti livelli della nostra organizzazione.

Penso alle difficoltà di frontiera dei nostri uffici vertenziali, la crisi e i fallimenti, il Jobs-Act sta cambiando radicalmente il nostro modo di operare.

Oppure lo sforzo progettuale di Sintel che ha acquisito recentemente una commessa della CGIL nazionale sul sistema informativo.

Il nostro Patronato inca primo per risultati a livello nazionale.

Insomma, senza nascondere le difficoltà il nostro sistema delle tutele individuali è ancora una eccellenza nel panorama nazionale e vogliamo contribuire a rendere la nostra organizzazione ancor più adeguata a rispondere ai nuovi bisogni dei lavoratori, pensionati e utenti.

Per concludere, alcune ipotesi di lavoro:

-valorizzare ricerca sindacalisti e politica con IRES Veneto- apporto giovani sindacalisti tutele-scolarità e militanza diversa. Molto spesso il rinnovamento generazionale della CGIL passa dall'inserimento di questi giovani nel sistema delle tutele individuali.

Già accennavo alla creazione di uno spazio dedicato intranet per la socializzazione delle buone prassi.

Già attivi protocollo elettronico sulla catalogazione degli archivi e l'agenda degli appuntamenti condivisa.

Una verifica puntuale in sede politica, direttivo regionale, rispetto agli obiettivi e al finanziamento dei progetti di reinsediamento sulle tutele , non solo accoglienza e ribadendo il ruolo di regia del dipartimento di organizzazione regionale.

Non disperdere elaborazioni confederali e di categoria della conferenze di organizzazione territoriali (proposta dopo Bergamo 2012 di una Seconda conferenza sulle tutele in Lombardia?).

Incentivare progetti di fidelizzazione dell'iscrizione da attivi a SPI e anche nella mobilità sempre più accentuata tra categorie degli attivi prevedendo meccanismi premianti per chi investe e consegue risultati.

Sperimentare attività in alcune CdLT tra il sistema dei servizi, i dipartimenti artigianali e le nostre categorie tendenti alla fidelizzazione degli iscritti. Poi ad esempio prevedere in ogni CdLT un obiettivo sulla contrattazione inclusiva di sito verificabile entro il prossimo congresso della CGIL.

Decidere in sede politica, direttivo regionale , di destinare le quote sulle trattenute sindacali INPS di disoccupazione (da 1/07 trattenute NASPI e ASDI 1'10 % e mobilità a 1%) . Praticamente prevedendo che il differenziale economico venga destinato a sostegno di tutele individuali per i disoccupati alle CdLT. E su attività da rendicontare a favore dei lavoratori su previdenza, fisco e orientamento al lavoro. Valutare se destinare il differenziale economico oppure totalmente previo accordi con le categorie di riferimento.

Trasparenza assoluta attività CGIL - bilanci, carta valori, regolamenti, utilizzo personale, tesseramento, non possiamo arretrare.....

Altre idee da sviluppare:

- partire dalla rilevazione della soddisfazione di chi a noi si rivolge vuol dire porsi l'obiettivo di migliorare la qualità dei nostri servizi. La ricerca di IPSOS è solo un inizio di una attività che deve tendere a costruire un sistema stabile di ascolto a chi si rivolge a noi con fiducia.

L'obiettivo è di dotarci di una Carta dei Servizi con una promessa ai bisogni delle persone e che ci impegna a migliorare le nostre prestazioni e a garantire in tutta la regione standard minimi che dobbiamo garantire a tutti.

La socializzazione delle buone prassi deve diventare un metodo di lavoro incentivando la partecipazione di chi lavora alla CGIL.

Sull'ACCOGLIENZA la scelta è quella di un sistema in cui presso le sedi più grandi è l'insieme delle strutture presenti che prendono in carico la persona con i suoi

bisogni, ma nelle realtà o recapiti non strutturati nelle sedi più piccole dobbiamo iniziare a sperimentare l'intervento di un operatore in grado di svolgere più funzioni, risposte di base, l'operatore polifunzionale. Dobbiamo studiare un progetto formativo che ci consenta di partire con questa importante sperimentazione. In proposito abbiamo assunto posizioni precise e coerenti nel dibattito nazionale.

Esistono inoltre fasce ampie di lavoratori che non riusciamo nemmeno ad avvicinare, le nostre risposte alle loro richieste sono inadeguate, precari, atipici, partite iva con esperienze molto diverse nei territori, con società.

Convenzioni, CAAF, dobbiamo allargare il nostro bacino di intervento innovando - v. progetto web nuova rappresentanza con NIDIL Milano (rischi e opportunità) per iscrizioni on line. Dobbiamo avviare subito la sperimentazione con le strutture interessate e la CGIL nazionale.

È ormai necessario ridefinire il rapporto tra le strutture a noi convenzionate, AUSER, SUNIA, Federconsumatori ridefinendo nel rinnovo delle convenzioni la reciprocità dell'iscrizione anche con la CGIL.

Penso che sia utile, rispetto a queste ipotesi di lavoro, iniziare a pensare a un luogo anche fisico dove sperimentare interventi di eccellenze, una sorta di incubatrice delle start up sulle tutele.

La variabile tempi, rispetto alle scelte, non è secondaria rispetto ai problemi che dobbiamo affrontare in un contesto che non ha precedenti per la complessità.....

Il segnale più forte della Conferenza di Organizzazione della CGIL penso che sia appunto questo..... provare a sperimentare con coraggio, mettendo in conto anche errori ma evitare tempi lunghi nelle decisioni e l'immobilismo o i veti nella nostra organizzazione. Non so se siamo di fronte alla cosiddetta tempesta perfetta per la CGIL, sicuramente la posta in gioco è elevatissima! La possibilità o meno di continuare ad avere una rappresentanza sociale nel nostro Paese.

Possiamo cambiare insieme, proviamo ad ascoltarci di più..... ribadendo contestualmente le caratteristiche fondamentali per la nostra organizzazione che dobbiamo assolutamente mantenere in un contesto di cambiamenti di innovazione che insieme dobbiamo determinare.

CGIL Sindacato generale, confederale e solidale.....

Grazie per l'attenzione..

Buon lavoro